

Mio ottimo amico

Genova 16 Aprile 1840



Non so più allai di sei mesi, e mi sono per così dire trascorso
tanto tempo, sotto diversi nomi, e senza di vita; ma del mio lungo silenzio non
fa certo volontaria la colpa; giacché io pure ho dovuto pagare un qualche
tributo alla cattiva stagione: rattenuto a letto da una bronchite, che ha necessi-
tato varj salassi non ho potuto secundare il desiderio del cuore che mi spingeva
di chiedere direttamente la vostra nuova, e mi sono talmente giustificato da voi; grazie
si siano sempre la cortesissima lettera del 14; mi è stato un vero balsamo al cuore
il poter qui ogni giorno più tener il bisogno dei conforti dell'amicitia. Per quella
Medicina anch'io al pamburo; troppo bassi giorni che passate in Genova
e affatto col diverso il momento in cui passate qui ritornare. Le due nella
città è una seconda lettera per voi a lei dove condurre una parte almeno
del tempo che alla vostra prima lettera accordate; nell'ordine e giustissimo del resto
che ciò si mandate ad effetto, concordano pienamente con me gli amici tutti. Che
quasi avete e i quali tanto si amano ed aspettano: di loro non si dice oggi

minute notizie, perché devono essere scritte fino dagli scolari giusti; Teodoro ha
buon, ma è sempre occupatissimo. Bianca non sarebbe male in salute, ma è sempre
molto malinconica e fatta di giorni malinconici, e molto mi accena, perché non
soverei che alla lunga il nostro ragazzo ha un'abitazione fittizia, ma tutta
con tanta forza ed intensità le affezioni dell'anima che è un vero miracolo
che la sua salute non ne soffra.

Vi mi chiedete dei miei studi; davvero non saprei che rispondere, poco o per
per parlare più strettamente nulla ho fatto in questo tempo per la Geografia
e ho non fatto la lettura di qualche libro necessariamente capitato e che riguarda
questa scienza, direi che non me ne sono in alcun modo occupato. Il mettere
in ordine i materiali già raccolti e i quali credo per scritto sufficienti ad una
tal quale descrizione della nostra montagna, è opera che anche la sua natura ben
necessaria sarebbe una maggior attività di mente di quello che mi tolga al prodotto.
Mi sarebbe quasi più facile l'imprescindere una carta per la montagna, avere
l'aria pura ed il vario spettacolo della natura si distingue e si ripete l'anima
effiacchite, che il sudare ad ordinare e regolare la carta che devono esprimersi
più nitidamente i fantasmi già concepiti e in gran parte, ma con mal gusto
nulli in carta.

Quia altri che non molto, sei cartelle, si compiacete a parlare di me, vorrei che
il mio solo reale adattare anche da lontano l'opinione che la vostra

indolgenti si li ha fatto concepire della mia poche diti, ma fortunatamente
per me diti la mille miglia da un'altra diti, cui sotto giungere le non altro
per giustificare gli amici. Con un momento li avete la speranza di fare anche io
la contante di ^{partenale} Formosa, quando fatti la genosa, ma andò fallita la mia speranza,
perché egli non li formò da brevissime ore. Speravo appunto di allegri partorire col
Carlo Carlo di cui quell'agnome si ha fratello e il quale è mio cugino germano.

Non lo la quella mia si trovai già di ritorno a Venezia e soffriva salute ancora
a Venezia a parlare qualche volta giorno in compagnia dell'ottimo Esnetto, sotto
allora ricordate a quell'Angelo e al di lei conforto. I miei bambini li a lei
che a voi  danno un caro abbraccio e ben di frequentar ricordano con amore il
il vostro  di lei nome. La bella qualità dell'anima trovano nell'innocenza
un'occhio perspicace che ben la indovinarla e Margherita nelle grazie naturali.
La sua pure e carissima angustia volte e trovano le innocenti fatte e le brava spera
lo il cielo ha ridonata finalmente la salute ai vostri genitori ed a voi e
la condanna i vostri soli di chi è per tutto la vita

Il vostro affettuoso amico
Luigi di Carlo

APR.

M

GENOVA
14 APR.

Al Chiar. Signor
M^o D. Giulio Cesare Casolari
Professore nel Seminario S.
Veneria

Veneria

Posta di Venezia